

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUDESES (Mars.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anteposta A. L. 36, e per fuori franco anno si conti A. L. 48 all'anno - semestrale e trimestrale in proporzioni. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C. più per linea, e le linee si contano per decina. — Un numero separato si paga 40 C. più. — Non si fa lungo a reclami per mancare scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Friuli. — In fatto di leggi politiche a' nostri c'è un grande istinto d'imitazione. Quello si fa in un paese si vuole ad ogni costo copiare in molti altri. Percio giova avvertire il bene ed il male ovunque si faccia, e massimamente in Francia; perché da di là ci vengono, fra le altre, anche le mode politiche.

Tutti avranno notato certe disposizioni assurde della nuova legge francese fatta, come dicono, *in odio* della stampa: ma giova tornarci sopra di esse, ora che il Presidente della Repubblica fece pubblicare quest'opera, la quale resterà documentata nella storia ai nepoti quasi incredibile.

Un articolo della legge sottopone ad una tassa tutti gli opuscoli, che sono al disotto di tre fogli; e ciò collo scopo confessato di diminuire il numero degli scritti accessibili alle moltitudini. Una tale disposizione suppone, che gli scritti più lunghi sieno i migliori. Basterebbe quindi stemperare le cattive idee in un mare di parole, perché esse diventino buone. Al dissopra dei tre fogli di stampa ogni scritto è innocente. Chi scrive cose, che sieno al disotto dei tre fogli pagherà una multa. Quello scrittore che avesse la rara abilità di dire molte cose in poche parole, dovrebbe venire punito; e premiato invece qualunque, seguendo l'esempio delle puerili amplificazioni della *reggia oratoria* ed altre simili opere di letteratura eunica inventate dai gesuiti, scrivesse delle lungaggini scritte.

Quei legislatori non conoscono, a quanto pare, che le grandi opere sono da pochi, e che per un libro di grande importanza e volume adesso sono rari gli scrittori ed i lettori ad un tempo. Ora, che la stampa si è perfezionata con molte invenzioni secondarie, s'è resa più celere anche la manifestazione del pensiero. Ciò fa, che anche nelle opere (non parliamo delle poetiche, o di altri grandi concepimenti del genio) di gravi scrittori ci sia qualcosa del carattere dei giornali. Chi si occupi molti e molti anni nella solitudine di un lungo lavoro, arrischia di portare alla pubblicità idee già rese volgari. Perciò chiunque ha qualcosa da dire, s'affretta a presentare quello che ha maturato in sua mente, aspettando di far succedere in seguito gli altri capitoli della sua opera. Quindi il giornale, l'opuscolo sono la forma più propria di pubblicazione, se non si tratta d'un'opera d'arte, o d'un lavoro sistematico, del quale ciascuna parte non possa stare da sé. Una legge, che cerchi d'immedire gli opuscoli non farà quindi, che si scrivano invece libri voluminosi.

Ma la tassa approvata dall'Assemblea francese sugli opuscoli, mira ai lettori, più che agli scrittori. Non si vuole, che le moltitudini possano leggere certi scritti. Ma nel mentre si pretende di preservare le moltitudini dal veleno, non si farà che diffonderlo maggiormente per via clandestina. Gli opuscoli, invece di farli maggiori di tre fogli per evitare di pagare la tassa, si faranno più piccoli ancora, onde agevolare lo smercio clandestino. Così tutti vibreranno leggero per la stessa ragione per cui Adamo ed Eva gustarono il pomo di vietato.

— Un'altra tassa si pose sui romanzi, che si stampano in appendice ai giornali, perché, si disse, que' scritti corrompono i costumi.

Molti degli scritti di tal genere sfuggiscono alla legge coll'ingittolarsi storia. Ora, che l'Assemblea francese fa storia da romanzo, chi impedirà ad un letterato di chiamare i suoi romanzi storia? Qual legge, qual tribunale può segnare il confine fra l'una cosa e l'altra? E quando nascono questioni, come deciderle senza cadere nel ridicolo?

Condannando i romanzi in genere l'Assemblea cadde in una volgare declamazione. Vorrebbe forse dir essa, che non vi possono essere bei racconti e morali ed atti a correre i costumi, anziché a cortomperli? Chi p. e. non direbbe, che i *Promessi Sposi* di Manzoni sono un romanzo più morale e religioso di certi libri ascetici? Noi, sapendo come la lettura dei Promessi Sposi eccito in molti dei buoni sentimenti e li corresse, oseremo affermarlo, quand'anche qualcheduno faccia di quell'ottimo libro un *auto da fè* e raccomandi la lettura di romanzi d'altro genere, che guidano all'incredulità per la via della superstizione: che superstizione ed incredulità sono due estremi che si toccano, e noi abbiamo veduto spesso increduli divenire superstiziosi e viceversa.

Non bisognava dunque condannare i romanzi. Altrimenti l'Assemblea cadrà nell'inconveniente di dichiarare perniciosa ai lettori certi romanzi, che l'Accademia premiò come morali ed atti ad edificarsi. Però l'Assemblea, nel suo assurdo sistema, non tassa già i romanzi, ma solo i romanzi, che si stampano in calce ai giornali!

Si crederà con questo di migliorare i giornali e di fare ch'essi s'occupino di preferenza di cose gravi? I legislatori di Francia sembrano dimenticarsi, che a costituire le qualità d'un giornale c'entrano non solo coloro che lo scrivono, ma altresì quelli che lo leggono. Se i giornali di Francia negli ultimi anni si diedero alla pubblicazione dei romanzi, ciò fu perchè i lettori cercavano di preferenza questo genere di lettura. Finché le dispute dei partiti politici erano vivaci, il giornale si cercò per i suoi articoli politici, i quali aveano qualcosa dell'interesse drammatico. Ma quando i fogli, invece di studiare e proporre quotidianamente miglioramenti pratici, continuavano nella perpetua vicenda di ammiratori e denigratori d'ogni cosa che il governo facesse, i lettori lasciarono i giornali divenuti noiosi, per cercare i romanzi. Allora i giornali attrarono a sé i romanzieri più celebri. E furono appunto il *J. des Débats*, il *Constitutionnel*, ed altri giornali dell'ordine, che diedero luogo nelle loro colonne ai parti delle più sbagliate fantasie. I fogli della classe alta e danarosa, cioè di quella che avea più ozii e più noia da cacciare, furono quelli appunto che ammanirono i più appetitosi manieretti. E spesse volte i romanzi piacevano, appunto perchè molti lettori ravvisarono in essi i propri ritratti.

Al tempo della rivoluzione del 1848 i fatti del giorno aveano di nuovo nei fogli guadagnato il terreno sui romanzi: ed anche adesso sono più cercate le scandalose discussioni dell'Assemblea, che non i romanzi

nell'appendice. Vuolsi però, che l'odio degli onorevoli rappresentanti sia, non tanto contro i romanzi, quanto contro i giornali, ai quali si vorrebbe togliere uno dei loro elementi di vita. Gli uomini della tribuna manifestarono francamente una specie di rivalità gelosa verso quelli della stampa, che prendono ad esame ogni giorno i loro discorsi. Ciò fece, che la legge venisse chiamata una legge di vendetta e d'odio: come sembra più una vendetta, che un retto giudizio la condanna che l'Assemblea inflisse al giornale *Le Pouvoir*, per offese recate a lei medesima. Quand'anche la condanna fosse giustissima, non sarà creduta tale; poiché l'Assemblea sottrasse il soglio incriminato a suoi giudici naturali, e si fece giudice nella sua propria causa. Così l'Assemblea perdetto, anziché guadagnare, in dignità ed in forza morale.

ITALIA

NAPOLI 14 luglio. Il *Giornale uff. di Sicilia* pubblicando una lettera del direttore dell'interno a quello della polizia, dà la notizia dell'uso filantropico, che ha fatto il governo del prezzo della mobilia del Parlamento di Palermo, che qualifica di sedicente, e che è pur quello che il re di Napoli convocava con decreto del 6 marzo 1848.

— I dibattimenti della causa della setta l'Unità italiana, sospesi ancora una volta, verranno ripigliati il 15. Il Navarra fu ammalato: certo, dice la lettera, per ricordargli essere lui puro mortale.

— L'Era Nuova ha da Napoli 15 luglio: Io non vi parlerò del dramma giudiziario dell'Unità italiana. Dalla morte di Leipoche, voi giudicherete che cosa sono i tribunali in tempi di discordie civili.

Il matrimonio del conte di Montemolino colla principessa Carolina Ferdinanda sua cugina, fu celebrato sei giorni prima dell'epoca fissata, poiché il rappresentante di Narvaez, l'ambasciatore del dittatore della Spagna avendo fatto qualche rimorsanza al re delle due Sicilie, Ferdinando dieveva con qualche impazienza che non trattavasi che d'un affare puramente di famiglia, e non d'un matrimonio politico. Il conte di Rivas scriveva perciò al generale Narvaez, ma il re ordinava procedersi subito al matrimonio.

L'infante firmava il contratto: Carlo VI re di Spagna e delle Indie! La principessa Ferdinanda è d'un carattere molto serio, d'un sentimento profondo inclinato alla tristezza, ma di una grande energia. Se un giorno suo marito tenterà di ristabilire la Legge Salica nella Spagna, e per conseguenza di riprenderne la corona, la principessa colla squisitezza del suo sentire, la sua energia cavalleresca, lungi dallo stornarlo, lo appoggerà con savii consigli, e sarà la sua Egeria. Ma noi non vediamo per ora, che vi abbiano apparenze di far rivivere le pretese dell'infante. Può dipendere dal parto d'Isabella II, di cui non conosciamo ancora l'esito, può dipendere dal risultato che avrà l'infante Don Giovanni nel suo viaggio nel nord d'Europa.

Il general Cabrera è con lui, l'infante don Sebastiano è qui; questi ultimo dopo aver fatto la guerra in Navarra con don Carlo, si ritirò qui e sposò una sorella del re, e devesi a lui il trattato di matrimonio del conte Montemolino colla principessa Ferdinanda. Ogni speranza degli sposi è volta al nord. La flotta russa che è pronta a passare il Sund con 8,000 uomini di sbarno, non è per essi una cosa indifferente.

-- Leggesi in un carteggio del Nazionale, in data di Roma 12 luglio: « La voce del sequestro sui beni dei deputati, sparsa da molto tempo da chi ciò desiderava, si è oggi generalizzata per un sequestro messo sopra le azioni che l'avv. Armellini aveva nella società del ferro, per iscudi 20.000. Mazzini e Armellini come triunviri, ed accusati per il ministero dell'interno, avevano incitate cambiali per fr. 350.000, per l'acquisto dei facili ordinato dall'Assemblea, facili che furono sequestrati in Francia, e poscia consegnati al governo papale restaurato. Le cambiali furono girate da Turrona a Londra, di là a Parigi. Oggi, citato Turrona, si è rivolto contro il ministro delle finanze pontificie, e questo ha messo il sequestro sui beni dell'Armellini. »

ROMA 19 luglio. Questa mattina, circa le ore 7 antim., mentre il tenente colonnello della gendarmeria pontificia sig. cav. Filippo Nardoni usciva dalla propria casa, fu aggredito in prossimità della medesima verso il Teatro Argentina da un individuo, che attinse alla sua vita tirando un colpo di stile, che il Nardoni poté scansare difendendosi ed inseguendo il suo aggressore, quale raggiunto con l'aiuto di persone accorse, si ridusse in potere della giustizia, e fu riconosciuto per Domenico Pace di Frascati, di professione muratore.

[O. R.]

CAGLIARI, 18 luglio, ci scrivono: Il giorno 6 di luglio arrivò a questa rada, proveniente da Alessandria d'Egitto, il r. piroscalo sardo il *Hannibal* comandato dal sig. capitano Juan, sul di cui bordo stavano trenta cavalli arabi che per conto del governo del Re acquistava in Egitto il sig. colonnello di cavalleria cav. Porcheddu. Questi cavalli sono destinati a stalloni per migliorare in quest'Isola la razza cavallina già da più anni troppo negletta.

Non si tosto terminerà la quarantena cui vengono sottoposti, verranno questi stalloni consegnati ai sigg. proprietari allevatori di cavalli, colle cautele a tal fine stabilite dalla commissione appositamente creata e presieduta dal signor comandante generale e militare dell'Isola, conte Alberto dello Maruora.

[Risorg.]

AUSTRIA

VIENNA 23 luglio. Il ministro dell'interno dispone che venga fatta una colletta di pie contribuzioni in tutto l'Impero a favore degli abitanti di Cracovia tanto danneggiati dall'incendio.

Il foglio serale della *Gazzetta di Vienna* riporta in proposito del disastro di Cracovia i seguenti dati più circostanziati: Verso l'ora del mezzogiorno scoppiò il fuoco in un mulino, così detto, regio nel sobborgo di Piasek, che ben presto si propagò a gran numero di case costruite di legno e molto ascritte del medesimo sobborgo. Il vento spinse le fiamme a dirittura verso la città e con una rapidità da non si credere pure, il fuoco si comunicò all'accademia tecnica, alla chiesa rutena, a S. Barbara, al palazzo vescovile, e a tutti quegli edifici di cui abbiano già detto, in maniera che tutto divenne un solo e vasto mare di fiamme. L'origine di questi incendi, come è ben naturale, non è presentemente nota ancora. Eccettuata la confusione prodotta necessariamente dall'avvenimento di sì grande avventura, la quiete pubblica del resto non è stata turbata né in una minima parte. Furono prese d'altronde tutte le possibili misure per la sicurezza delle persone e della roba.

Si vuole assicurare, che nel consiglio ministeriale sia stata decisa la traslocazione della suprema corte di cassazione lombardo-veneta da Verona a Vienna.

Sentiamo che quanto prima uscirà alla luce in Lipsia un opuscolo del sacerdote sconosciuto Doniana, nel quale vengono adotti i motivi che l'indussero alla nota sua dichiarazione.

OTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 24 Luglio 1850.

Metalli. a 5 000	il 97 1/16	Amburgo breve 170 3/4 L.
a 4 1/2 000 a 84 5/8		Amsterdam 2 m. 161 1/2 L.
a 4 000 —		Augusta uso 117 1/4 L.
a 3 000 —		Francoforte 2 m. 116 1/2 L.
a 2 1/2 000 —		Genova 2 m. 136 L.
a 1 000 —		Livorno 2 m. 115 L.
Prest. alle St. 1824 0.500	—	Londra 3 m. 11. 40 L.
1829 250		Lione 2 m.
Obligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 000		Milano 2 m.
a 2		Marsiglia 2 m. 138 L.
Atti del Banco —		Parigi 2 m. 138 L.
		Trieste 3 m. —
		Venezia 2 m. —

GERMANIA

BERLINO 21 luglio. Sinora nessun governo tedesco ratificò il trattato di pace concluso colla Danimarca, sebbene molti l'abbiano annunciato. I regni risposero che prima di tutto devono accordarsi circa la forma della ratificazione. I governi di Anover, Sassonia e Baviera dichiararono, che la ratificazione non possa eseguirsi per mezzo del « Pleno » di Francoforte, avendo questo solo determinato scopo. Di questo parere era dapprima anche l'Austria. Pare però che al principe Schwarzenberg sia venuto in pensiero di poter in quest'occasione costringere la Prussia al riconoscimento del « Pleno »; poichè si dichiarò più tardi per la ratificazione per mezzo del « Pleno ».

Sembra che la Prussia voglia da senso metter mano alla creazione della sua marina da guerra. Il piano ne è già terminato, e fissato il preventivo di 30 milioni di talleri, divisi in 10 anni, ciò che deve formare il fondo della prima istituzione, a cui si aggiungeranno annualmente 2 milioni a titolo di budget corrente. Si fabbricheranno 12 fregate da 60 con macchine a vapore sussidiarie ad elice, 10 corvette a vapore da 8 a 12, 14 vaporiere d'avviso da 4 ed 8; 5 scuene da 3 a 4 cannoni di grosso calibro, 5 bastimenti di trasporto e da esercizio; 35 scialuppe cannoniere e 6 baracche armate. Swinemünde sarà il porto principale da guerra con cantieri; un altro per barche minori a Dänholm presso Stralsunda, ed un cantiere per navi da guerra a Danzica. Tutto questo formerà il nocciolo di un nuovo esercito del Baltico, al quale dovrà aggiungersi la flottiglia del mare del Nord, che non sarà meno importante. Quanto anche la costruzione di quest'ultima sia ancor lontana, ella è ciò non perduto cosa consolante nello scorgere che non si perdeste d'occhio il tenue principio, del quale due anni fa si gettarono le fondamenta.

La giunta centrale della Confederazione ha concluso a questo sogno ai 16 del mese passato di coprire il deficit della cassa centrale di 465 mila florini coll'incasso degli importi di manifattura, che ascesirono a 700 mila florini.

SCHLESWIG 18 luglio. Il secondo rapporto dell'armata del generale Willisen suona:

Il movimento dell'armata del 13 successo interamente nel modo indicato dal mio primo rapporto. I forti di Idstedt e Wedelspan sono occupati dall'avanguardia, l'intiera armata poi si concentra il 18 intorno quella parte. Presso Misundso fu gettato un ponte per assicurare all'armata una doppia linea di operazione. Quando solo riguardi militari dovessero decidere di ciò che dapprima far si deve, allora niente sarebbe più vantaggioso, che di continuare velocemente il movimento sino a Flau, e tuttavia così il nemico nella sua probabile marcia strategica. Sembra però opportuno di assecondare questo gran vantaggio militare, e di mostrare nel modo il più irrefragabile la sincerità dell'intenzione che ha sempre voluto e vuole ancora uno scioglimento pacifico. Quello dunque che onora fu intrapreso militarmente non si può in nessuna maniera considerare come un'aggressione. Venne occupato solo una piccola parte del paese, subquali si hanno giuste pretese, e se le proteste di conciliazione dell'avversario sono sincere, allora niente è accaduto, che gli dovesse servir di scusa per ritirarla. Il subentro gran calore rende sommamente difficili i movimenti delle truppe, ma lo si sopporta con forza, e le truppe si trovano nel miglior stato.

21 luglio. Willisen ha rilasciato un proclama alle sue truppe dal quartier generale di Folkenberg: egli dichiara che il giorno della decisione è arrivato perché alle richieste lor fatte di sottomettersi sopra vuote promesse non si può in verun modo adattarvi: egli però vi persisterebbe ancora.

SVIZZERA

Il sig. Actis, colonnello sardo, avendo chiesto di poter vendere nella Svizzera la polvere venuta a Coira col materiale da guerra sardo, perchè non potrebbe essere trasportata di nuovo nella Sardegna, il Consiglio federale non ha creduto aderire, perchè questa vendita nuocerebbe a quella della polvere svizzera di cui ora si abbonda.

Il governo degli Stati-Uniti ha nominato un suo rappresentante presso la Confederazione. Nella lettera credenziale che questo ha presentato al Consiglio federale, è detto: « Noi vi mandiamo il sig. Brune, uno de migliori e più distinti nostri concittadini. Possa l'arrivo dell'ambasciatore dell'America del nord essere il primo passo verso una fratellanza, verso una legge difensiva ed offensiva degli Stati repubblicani contro una potenza terribile che lentamente ma costantemente li mina. »

Il Consiglio federale ha invitato i Cantoni a comunicargli le loro leggi sulla neutralità de-

siglieri nazionali, non che le loro osservazioni sulla prima prova fattane, e i loro desideri, per essere presi in considerazione nel progetto di legge da presentarsi al Consiglio nazionale.

GINEVRA. — Il Consiglio di Stato ha accordato ai cantoni uno spazio di territorio delle fortificazioni per la costruzione di una chiesa, l'attuale non essendo più sufficiente.

(Gazz. Ticinese)

FRANCIA

Si parla molto d'una proposta che si vuol fare all'Assemblea, per tentare l'opinione sull'idea di prolungare i poteri del presidente della Repubblica. Si proponga una pensione vitalizia per i presidenti e vicepresidenti, che depongono il loro ufficio. Le voci di colpi di Stato ricorrono un'altra volta e si fanno sempre più frequenti. Vi ha chi dice, che se Luigi Bonaparte si farà proclamare imperatore, ei verrà acclamato. I giornali bonapartisti sono in gran collera contro Lamoricière per il suo programma repubblicano. Il *Moniteur della sera* esclama, che non c'è un partito del presidente, poichè tutta la Nazione è per lui. Se gli venisse in capo di farsi imperatore, a nulla varrebbero i discorsi del generale. I confidini, gli operai ed i soldati se ne curerebbero assai poco. Essi innalzerebbero l'aquila a suo dispetto. — Il foglio bonapartista non soggiunge poi, se si tratta delle aquile di Boulogne, che fecero un volo poco alto.

— Pare un'ironia della sorte, che la legge elettorale ristretta, per cui Thiers si diede tanta briga, escluda appunto lui dal diritto di dare il voto! Chi non è eletto, non dovrebbe essere nemmeno eleggibile: ed allora Thiers si sarebbe punto da sé solo della sua battaglia, quando è cessato il pericolo.

— Parecchi reggimenti di infanteria erano radunati la mattina del 17 in Campo di Marte, d'ordine del generale Changaroier, per fare la fina guerra. Si nota che ogni qualvolta si sparge la voce di colpo di Stato, il generale manda i reggimenti a breccare un certo numero di carri, come se volesse dar un avviso a cui spetta.

— L'accampamento di Versailles si effettuerà il giorno 6 agosto. Una parte dell'armata verrà riunita a Cherbourg dove vuol passarla inosservata il Presidente.

Processo del Pouvoir innanzi all'Assemblea

L'ordine del giorno domanda la comparsa del gerente del giornale *Le Pouvoir*. Una tavola coperta da un tappeto verde è posta nel mezzo della sala; due seggi, penne, carta e calamaio ne fanno l'apparecchio.

Alcuni rappresentanti mostrano al sig. Laroche qualche *Charivari* di quest'oggi, dove sembra ch'egli sia rappresentato. Egli è fra i primi a ridevere.

Il presidente ricorda, che nella giornale del 13 il signor Baze chiese che il gerente del giornale *Le Pouvoir* comparisse alla sbarra dell'Assemblea. Il gerente è pronto a comparire, e domanda di farsi assistere da un difensore.

Il presidente fa lettura di una lettera di parecchi membri della sinistra, i quali domandano che l'Assemblea si astenga da giudizio, e rimetta il prevenuto ai giudici.

Il presidente emette l'opinione, che se qualche membro non si creda in diritto di sedere, egli è libero di astenersene.

Non si fa appello nominale.

Il signor Lamartinière, assistito dal sig. de Chaix-d'Est-Ange, viene introdotto.

Il presidente lo interroga dell'età sua, della professione e gli fa noto l'articolo di cui è incollato, e gli chiede se non è l'autore.

Il signor Lamartinière. Io non ne sono l'autore; ma come gerente del giornale ne prendo le responsabilità.

Il presidente all'avvocato: Voi avete la parola. Copriretevi; cioè, secondo le vostre tradizioni, voi potete parlare liberamente.

Il signor Chaix-d'Est-Ange. Io debbo difendere un accusato, e non vedo alcun accusatore. La mia parola sarà per avvenitura mancante di quell'anima che suol darvi la contraddizione e che reca spesso il convincimento.

In questo caso io mi accontento d'esporre i precedenti, la legge ed il diritto. Forse di questi appoggi o della vostra benevolenza, che io reclamo, spero dimostrarvi che fuori della convenienza della forma, il giornale *Le Pouvoir* non ha commesso né criminale, né delitto, e che l'imprudenza e l'oltraggio non entrarono mai nella sua intenzione.

Nella prima parte del suo discorso l'oratore nega che la legge del 25 marzo 1822, sulla quale vuol appoggiare per citare il gerente del *Pouvoir*, esista ancora. I grandi corpi dello Stato non possono più giudicarsi in causa propria. I giuri è ora il solo tribunale del paese, egli dice, in materia di stampa.

Tuttavia egli non si ferma a tale questione di incompetenza; egli non ha voluto che ricordare una cosa, cioè che l'Assemblea la quale giudica in causa propria, senza legge, senza procedere sui quali appoggiasi, deve mostrarsi non solo giusta, ma benevola, ma indulgente.

Dicebò il governo parlamentare esiste in Francia, il giudizio degli atti dei grandi poteri dello Stato fu sempre nel diritto della stampa. Un tale giudizio ebbe mai sempre le maggiori franchigie. Sotto la monarchia, quando i nostri monumenti non erano coperti dalle parole: libertà, egualità, ma vi si praticavano in fatto, la libertà di giudizio sugli atti del potere era spinta al maggior punto.

Il difensore legge vari articoli di giornali in cui rende conto delle tornate delle Camere legislative e delle tornate reali di apimento. L'espressione n'è viva, asciuta, penetrante. Egli esclama quindi: E come! la rivoluzione di febbraio avrebbe mai tolto le franchigie! E non avrebbe più permesso di dire sotto la Repubblica quello che poteva liberamente darsi sotto la monarchia! E come va che gli articoli che allora passavano inosservati, vengono adesso incriminati? Ma non andranno tanto lungi a cercare i termini di paragone.

Lo stesso giorno in cui compariva l'articolo del Pouvoir che si accusa, ne compariva un altro cui voi non badate punto, e contro il quale potevate trovare ben altri motivi di processo. Ve ne leggero qualche parole e ne giudicherete voi stessi.

Legge la fine di un articolo del National del 15 in cui si tratta dei 23 franchi, dei gettoni di presenza e dei gettoni d'assenza. Egli stabilisce che s'ha in codesto articolo un'ironia, una passione, una intenzione di ridicolo che non si rinvengono nell'articolo incriminato. L'Assemblea non condannerà l'uno, assolvendo l'altro.

Grazie ai motivi di senso dell'articolo, il difensore dimostra la verità di alcune allegazioni in esso contenute. L'articolo nota la nobiltà delle risoluzioni, l'inquietudine del paese, l'instabilità del potere. Ma tali inconvenienti sono inerenti alla stessa natura delle istituzioni create.

Tali inconvenienti il paese li sente, ne prova serie inquietudini. Esso vorrebbe stabilità maggiore, maggiore fissità, vorrebbe essere liberato dai timori per l'avvenire. E che dice il giornale Le Pouvoir? Nato questi inconvenienti, mestri queste inquietudini, questa instabilità. Forse s'espresse con vivacità, siccome è uso nella stampa, ma in conclusione non ha detto che il vero. Egli disse anche che l'Assemblea era più agitata del paese, che dall'Assemblea poteva estendersi al paese l'incendio. Non voglio esaminare a fondo questa tesi, ma in fine, signori, qui v'è agitazione, perché è legge necessaria dei partiti, legge delle assembliche politiche. Aprile il Moniteur, vedete le interruzioni, le interpellanze, le intemperie del vostro presidente [si ride], vedete le violenze, le brutalità; e, dite poi, dite se il giornalista ha mentito. Così, signori, il fondo è vero, la forma è vivace, ma onesta e sincera. Perché dunque questa suscettività, ch'è onorevole certo, ma finisamente esagerata?

Egli è perché la cosa è capitata in mal punto, e che il giornale si trovava in una falsa posizione. — L'Assemblea aveva votato la legge sulla stampa; e non si potrà forse dire che essa ha voluto aggiungere l'esempio al principio? sensazione? Non ha essa voluto colpire un disgraziato giornale nel momento stesso in cui aveva incuriosito contro la stampa intera? — Io non posso credere che vogliate persistere a spingere sino all'estremo la vostra accusa. Voi rifletterebate prima di condannare un uomo che ebbe il coraggio di dire in un modo molto debole ciò che voi pensate forse di voi medesimi. In quanto a me questo coraggio non potei condannarlo, perché sembra contrario nel fondo della mia coscienza che l'onorevoi sempre.

Il signor Chazal d'Est-Angl siede in mezzo ad un profondo silenzio.

Il presidente. Essendosi inteso il difensore, invitò l'accusa a rifarsi.

Il sig. Lamartinière è accompagnato dal sig. du Pont, capo degli uscieri e dal Chazal d'Est-Angl.

Dopo qualche minuto d'interruzione, si ripiglia la discussione.

Il presidente. Chiamo l'Assemblea a votare per scrutinio di divisione sopra due questioni: la prima: se l'accusato sia colpevole del delitto di offesa verso l'Assemblea; la seconda: e gli colpevole del delitto di attacco contro i diritti e l'autorità dell'Assemblea?

Si voterà separatamente sopra ciascuna di queste due questioni.

Il voto ha luogo alla ringhiera per appello nominale sopra la prima questione. A tre ore ed un quarto il primo scrutinio è terminato. Numero dei votanti 427, per l'affermativa 273, contro 154. L'accusato è condannato sopra la prima questione.

Dopo la pronuncia di questa sentenza il signor Canet chiede la parola.

Il presidente. Voi vi siete astenuto.

Il sig. Courte. Sì, per voto, ma non per complesso del processo.

Il presidente. Dal momento che vi siete astenuto, voi non siete più qui che come tollerato; in diritto voi siete considerato assente [clamori e reclami a sinistra].

Il presidente. Il primo che interromperà la deliberazione sarà richiamato all'ordine.

Il sig. Canet insiste.

Il presidente. Vi chiamo all'ordine.

Il sig. Lassaut prende che a termine di leggi anteriori applicate dalle antiche Camere, l'Assemblea non possa pronunciarsi sopra delitti di offesa.

Essa deve riferirsi alla giurisdizione ordinaria per delitti di attacco ai diritti ed autorità dell'Assemblea.

Il presidente. Consulto l'Assemblea per sapere se vi sia luogo a posare la seconda questione.

L'Assemblea consultata si dichiara per la negativa.

Il presidente. Allora non rimane più che ad occuparsi dell'applicazione della pena. Usciri, fate entrare l'accusato. — L'accusato è introdotto e il presidente gli da lettura delle decisioni dell'Assemblea. — Il difensore aggiun-

ge qualche parola per far ammettere le circostanze attenuanti.

Il sig. di Croucilles chiede che si addivenga ad una deliberazione speciale per l'applicazione della pena, dicendo che è cosa seria e nuova. — Il signor G. Forte appoggia la proposta e chiede che la deliberazione abbia luogo in seduta pubblica. L'Assemblea è, dice egli, un corpo politico, non un corpo giudiziario; essa non può circoscriversi del mistero della Camera del consiglio. — Presidente. Tengo una domanda scritta da 20 membri che domandano il comitato segreto; consulto perciò l'Assemblea. — L'Assemblea decide che si unirà in comitato segreto.

L'Assemblea resta in comitato segreto per più d'un'ora: durante questo tempo trapela che la questione dell'incarceramento era stata scartata con alzata e seduta e poco dopo si seppe che allo scrutinio era stato adottato il maggioranza della multa a grande maggioranza.

Poco dopo le 5 le gallerie furono riaperte agli stenografi. Le tribune pubbliche erano vuote.

Il presidente. L'incarceramento fu scartato. Il risultato della votazione per il maggioranza della pena pecuniaria fu il seguente:

Numero dei votanti	494
Pro	275
Contro	119
Maggioranza	156

Perciò, soggiunge il presidente, il Pouvoir, voglio dire il sig. de Lamartinière gerente di questo giornale, è condannato a 5 mila franchi di multa.

Un grande scoppio di risa accolse quest'annuncio, perché la parola pouvoir è applicabile ezandio al governo.

BELGIO

Il Moniteur pubblica il decreto reale, con cui è accettata la dimissione del ministro della guerra: il signor Rogier, ministro dell'interno, è provvisoriamente incaricato del portafoglio della guerra.

Lo stesso Moniteur nella parte non ufficiale, contiene il seguente articolo, che espone le ragioni della dimissione data dal ministro della guerra generale Chazal:

Un opuscolo che ha per titolo: *Della costituzione della forza pubblica negli Stati costituzionali*, fu pubblicato, non è molto a Charleroi. Quest'opuscolo era senza nome d'autore; ma la voce pubblica lo attribuiva a un ufficiale superiore dell'esercito, che lo distribuì per suo conto.

Questa pubblicazione venne denunciata al ministro dell'interno dal comandante superiore della guardia civica di Bruxelles, come quella che contiene frasi ingiuriose contro l'istituzione della guardia civica.

Il ministro dell'interno, dopo di avere preso cognizione del scritto e verificato i paragrafi incriminati, opinò dover trasmettere al suo collega del dicastero della guerra la lettera del comandante superiore della guardia civica, pregandolo rivolgersi particolarmente la sua attenzione a quell'opuscolo, e provvedesse senza ritardo in quel modo che credesse opportuno, affinché non nascessero inconvenienti maggiori.

Essendosi deliberato di questo affare in consiglio, i colleghi del ministro della guerra opinarono diversi applicare un provvidenziale disciplinare, simile a quello che venne applicato all'autore di un altro opuscolo pubblicato quando si discuteva il bilancio della guerra.

Il ministro della guerra non approvò l'opinione de' suoi colleghi: secondo il suo parere, ne le circostanze, né i fatti erano gli stessi: egli aveva doveri speciali da adempiere, e l'insistenza de' suoi colleghi lo indurrebbero a chiedere la sua licenza; soggiunse, che la risposta che egli, il ministro della guerra, stava per fare al ministro dell'interno, sarebbe in termini tali, che avrebbe calmato ogni risentimento, e posto termine alla questione.

Dopo questa dichiarazione, il Consiglio dei ministri si separò senza prendere alcuna risoluzione.

Il giorno dopo, il ministro della guerra ha ricevuto gli ufficiali superiori della guardia civica di Bruxelles dopo un abboccamento che essi avevano avuto col ministro dell'interno. Egli conferì lungamente con loro, e fece loro lettura della risposta alla lettera del suo collega, il ministro dell'interno: questa parve a quei signori atta a calmare il risentimento che si era manifestato.

Intanto l'ufficiale incriminato scrisse al signor ministro della guerra, chiedendo di essere messo in disponibilità.

I colleghi del signor ministro della guerra, per ispirito di conciliazione e per riguardo alla pubblica opinione, insistettero affinché almeno si soddisfacesse a questa domanda. Il ministro della guerra dichiarò che altro fare non poteva, oltre il bisogno che egli aveva indetto all'autore dell'opuscolo; soggiunse, comprendere egli benissimo che i suoi colleghi dovevano riguardare la cosa sotto altro aspetto; e non essendosi potuto nulla stabilire di concerto, egli credette bene di chiedere a S. M. di essere dimesso dalle sue funzioni.

Il ministro dell'interno, chiamato a recarsi dal re, dichiarò a S. M., che egli e i suoi colleghi, non volevano in alcun modo incagliare le deliberazioni della corona, e che essi erano a disposizione del re, qualora S. M. avesse intravveduto, in una ricomposizione del ministero, un modo di comporre l'attuale vertenza.

Il ministro della guerra, che, d'altronde non aveva cessato mai d'associarsi interiormente alla politica del ministero, dichiarò al re la sua opinione, esser dunque a' suoi colleghi di rimanere al loro posto, aggiungendo che, qualunque fosse la sua destinazione ultimata, egli continuerebbe ad accordar loro il suo concorso; non dovendo la

sua dimissione riguardarsi che come effetto di una discrepanza intorno ad una questione incidentale.

Quindi è, che il re ha creduto dover accettare la dimissione del signor ministro della guerra.

Con reale decreto del 16 luglio, il signor Alvio (autore del sopracennato opuscolo), maggiore comandante il battaglione di riserva del 6 reggimento di linea, è stato messo in non attività.

SPAGNA

MADRID 12 luglio. Il consiglio di guerra di Bolmener, il quale doveva giudicare gli individui che giorni sono fecero un tentativo di sommossa nelle vicinanze della capitale, pronunciò la sua sentenza intorno i medesimi. Nessuno dei colpevoli fu condannato a morte.

— 16 luglio. Oggi fu pubblicata una severa ordinanza sulla legge della stampa.

INGHILTERRA

A Londra fu chiuso dalla polizia il club degli emigrati francesi.

AMERICA

La corvetta americana Erié, giunta giorni sono a Marsiglia, ha a bordo l'ambasciatore inglese presso il governo dell'Unione. È questo il primo plenipotenziario che la Porta accredita agli Stati Uniti d'America.

— Carteggi di Buenos Ayres del 19 aprile confermano la notizia che Rosas si rifiutò a trattare col ministro francese; egli appoggia il suo rifiuto sulla circostanza che il ministro francese è aiutato nelle sue trattative dalla presenza di forze di terra e di mare troppo considerevoli per lasciare la dovuta libertà al governo di Buenos Ayres! La vera ragione del rifiuto sta per contrario in questo che i Francesi non hanno forze sufficienti.

ULTIME NOTIZIE.

AUSTRIA. — Il cacciatoro russo di campagna tenente Reichenstein è arrivato avanti ieri a Vienna con dispepsi per quest'ambasciata.

RUSSIA. — Una lettera del 18 luglio giunta alla Gazzetta Universale d'Augusta dai confini della Polonia annuncia un movimento verso il Nord delle truppe russe stanziato a quei confini. Molti carriaggi si son per requisiti pel trasporto d'immenzi foraggi. Quel corrispondente dimanda: Dovessero queste truppe essere destinate all'imbarco sulla squadra del Baltico? Che questa flottiglia non abbia a bordo gente di scarco si viene assicurata da Amburgo con precisione; ma la Gazzetta del mar Baltico scrive dietro notizie di Pistorburgo, che una seconda squadra con 10,000 uomini a bordo sia pronta per far vela nel Baltico.

INGHILTERRA. — Dicevi che la proposizione del signor Paxton, d'innalzare dentro Hyde-Park la gran fabbrica per l'esposizione del 1851, fu accettata, la somma accordata sarà di 87,000 sterline.

— Si legge nel Globe: Un meeting degli elettori liberali si tenne ieri a Southampton per udire la professione di fede del sig. Cockburn, il quale essendo stato nominato *selector* generale di S. M., dovette sottrarsi ad una nuova elezione. Il sig. Cockburn, accolto fra gli applausi, pronunciò un discorso, nel quale furono notarsi le frasi seguenti: « Io ho più a cuore la buona opinione de' miei committenti che gli onori e gli emolumenti della mia carica, e mai non sacrificherei questa gran massima a qualsiasi onore. » Poi, giunto alla dichiarazione de' suoi voti politici, il sig. Cockburn disse: « Il governo, nell'impegnar ch'esso fece le potenze estere ad agire moderatamente riguardo ai popoli e a far loro concessioni ragionevoli, prevenne molte rivoluzioni e sciagure [applausi fragorosi], ma con ciò stesso egli si sollevò contro la opposizione di tutti i capi del dispotismo e dei loro agenti, i quali si provarono ad abbattere il mobile lord che regge la politica estera [ripetuti applausi e ricevi a lord Palmerston]; imperocchè coloro non ignorassero che fino a che egli starebbe al potere, e che sarebbe sostituito dal suo coraggioso collega lord Russell. L'Inghilterra non servirebbe mai alle mire del despota: » L'alderman Brook propone si approvi la condotta del sig. Cockburn, e le si felicitò della sua nomina di *selector* generale; e che tutti del meeting si obblighino a far di tutto per assicurarne la rielezione. La qual proposita è adottata alla unanimità. Quindi si fecero tre salve d'applausi al sig. Cockburn e tre altre a lord Palmerston.

AMERICA. — Le lotterie del Messico, giunte col vaporo la Cauderia, sono raccapricienti. L'Assemblea del Congresso era fissata per il 20 luglio, e l'oggetto principale di questa riunione straordinaria dovrà essere l'assestamento del deficit pubblico, che sarà quasi prima terminato. Si parla di una gran diminuzione sui diritti d'importazione.

— Leggono nella Correspondance di Parigi del 18: Corrono voci di guerra nell'isola d'Haiti. L'imperatore Faustin continua i suoi preparativi d'attacco contro la popolazione della popolazione. Si dice che abbia comprato un battello da guerra a vapore in Inglaterra, e un brick da un costruttore di navi a Boston. Egli ha nominato il suo ministro a Washington. Questa nomina ha una certa importanza in quanto che pare che gli americani stiano disposti ad intraprendere qualche cosa in Haiti per il contro Faustin. Si parla di reclami per parte dell'America contro il governo d'Haiti.

APPENDICE.

Ouesiti da mettersi a concorso.

QUESITO XIII. — Denaro di viaggio ad alcuni de' migliori artefici delle arti del falegname, del fabbro-ferrario, del macchinista, della seta ec.

Ragioni del proporre il quesito. — Senza ricordare i tempi, nei quali le nostre arti florivano, mentre quelle degli stranieri erano tuttavia bambane (cioè sarebbe un misero vanto) esaminando i lavori che fanno attualmente gli artefici italiani, coi pochi mezzi che hanno, noi dobbiamo dedurre, che posseggono molta attitudine a concorrere con altri, purché sieno istruiti a dovere. Ma come istruirli efficacemente? Coi libri forse e colle scuole d'arti e mestieri? Otime cose sono queste per far progredire le arti in un paese: però affatto insufficienti, quando l'artefice, oltre all'occasione di leggere e di ascoltare, non abbia quella di vedere e di lavorare. Potrebbero giovare dei musei provinciali di macchine, di disegni, di modelli, di sagome e d'altri sussidi per gli artigiani. Meglio però sarebbe, se gli operai medesimi più valenti potessero recarsi a vedere ed a lavorare nelle fabbriche estere, portandosi quindi l'arte loro al proprio paese, come una nuova ricchezza. Lasciando da parte l'Inghilterra, la quale ha per tutti gli artefici la scuola delle grandiose sue officine, noi conosciamo il costume, che hanno gli operai della Germania e della Francia, che non si reputano perfetti, se non abbiano fatto il loro *tour de compagnonnage*, il loro giro di tutto il paese quanto è vasto. Così egnuno d'essi torna a casa istruito di tutto ciò che si fa altrove di meglio e ricco di molta esperienza.

Se quest'uso è lodevole in paesi industriali, quanto più necessario sarebbe introdurlo fra gli artefici italiani, ai quali restano tante cose da apprendere, e soprattutto da perfezionare quelle arti, che possono servire alle altre di strumento? Però gli artefici nostri male potrebbero fare dei viaggi all'estero senza una scorta di danaro e qualche direzione. In ogni Provincia dovrebbero essere preseletti alcuni fra gli artefici più intelligenti ed onesti, e giovani ancora, per mandarli a viaggiare all'estero con delle buone raccomandazioni, ed a spese di società a tale uso costituite. Un'occasione opportuna sarebbe quella dell'esposizione europea di Londra. Invece di manifatture noi potremmo inviare colà artefici, che poi passerebbero nelle officine dell'arte loro.

QUESITO XIV. — Stabilire un premio per qualunque ingegnere, od artefice, il quale, dopo avere soggiornato all'estero, collo scopo di studiarvi le industrie anche al nostro paese opportune, metta in pratica fra noi qualche utile macchina, che qui prima non esisteva.

Ragioni del proporre il quesito. — Spesse volte si proposero premii, per quelli, che avessero inventato qualche nuova macchina; ma potrebbe essere più utile il premiare coloro che applicano fra di noi macchine altrove già esistenti. Converrebbe rivolgere l'attenzione degli studiosi a questo. Anche i giovani ingegneri ch'escano dalle Università tecnicamente istruiti, dovrebbero reputare di non averci acquistata la laurea, se prima non hanno visitato le officine delle Nazioni, ove le arti fioriscono ed introdotto fra di noi qualche utile pratica. Se poi taluno stabilisse una fabbrica di macchine e sapesse congiungere l'utilità propria coi quella del paese, meriterebbe doppia lode.

Modi del concorso. — Si dovrebbe stabilire un premio annuo, o ricorrente ogni qual tratto, da non dispensarsi se non a chi abbia provato la pratica utilità ed il vero tornaconto della nuova macchina da lui introdotta.

P. V.

Relazione ed analisi chimica delle acque minerali di Arta, o sia di Piano, eseguita dal Professor Ragazzini. Padova 1847.

L'opuscolo del professore Ragazzini che porta il titolo soprasignato, venne scritto nell'occasione,

ch'egli venne chiamato dai benemeriti deputati del Comune di Arta ad analizzare le acque minerali di quel luogo, celebrate da tempo antico per le mirabili cure che con quelle si fecero.

Dopo una descrizione del luogo, il quale permetteva di per sé solo a soggiornarvi, il professore Ragazzini, colla scorsa dell'egregio Dr. G. D. Ciconi, riassumere i ricordi storici dell'*Acqua Pudia*, o Giulia che scaturisce non lungi dall'antico *Giulio Carnico*; quindi fa l'analisi quantitativa e qualitativa dell'acqua, ne indica gli effetti ed i modi di usarla, e reca alcune storie di guarigione operate e che la scienza medica reputava difficilissime, e da ultimo parla di altre ricchezze minerali della Carnia.

Rimandando i lettori al libro del prof. Ragazzini, noi citeremo i risultati numerici dell'analisi quantitativa dell'*Acqua Pudia*, ed alcune delle indicazioni delle malattie, per le quali si trovò utile.

Il risultato dell'analisi fu il seguente:

In ogni libbra metrica di *Acqua Pudia*, corrispondente a medicinali veneti libbre 2, 3 e 49 grani si contengono le seguenti quantità di sostanze fisse.

Solfate di magnesia	danari 0, 547
Cloruro di magnesia (muriato di magnesia)	* 0, 341
Solfato di calce	* 1, 353
Carbonato di calce	* vestiglia
Acido silicio	* 0, 012
Materia organica	* vestiglia
Perdita	* 0, 037

Somma danari 2, 299

Circa agli effetti medici dell'*Acqua Pudia* leggiamo nell'opuscolo del prof. Ragazzini quel che segue:

« Gli effetti già osservati da Medici di remota e moderna età sono di tenere obbediente il ventre alle persone che lo hanno tardo, e di leggermente purgare gli individui deboli o soverchiamente irritabili negli intestini; di essere sollecitamente passati per orina a segno da sembrare diuretiche. Alcune persone di temperamento sanguigno, o soffrono molestie analoghe in qualche sistema od organo, per cui hanno mestiere di ricorrere al salasso, a purganti, alla dieta, sperimentarono di poter mettere maggiori intervalli fra la pratica di questi usi, con l'usare per lungo tratto di tempo l'*Acqua Pudia*. Così dei pari tornarono giovevoli a tutti quelli che di quando in quando patiscono reazioni vitali morbose irritative in qualche sistema od organo, nonché a quelli in cui tali reazioni, fatte più frequenti, minacciano accessione di un processo a danno del tessuto; come anco se, fatte continue, diano origine ad un qualche prodotto morboso.

Le infermità poi, nelle quali senza dubbio tornò di non lieve utilità l'*Acqua Pudia*, sono le svariate affezioni morbose della pelle non febbrili, ed in ispecial modo le varie erpeli, e quello a preferenza che hanno il loro focolare nelle vie digerenti; alcune malattie del sistema linfatico-glandulare, che sovente hanno relazione con quelle, fino a che sono tuttavia leggere, e senza alterazioni morbose locali; parecchie delle vie orinarie, anche con prodotti morbosì vari, flussi mucosi, renella, ec. ec., altre delle vie della generazione si nell'uomo che nella donna, fuori, disordini mestruali, ec., alcune delle vie epatico-gastriche e gastro-enteriche, o siano semplici irritazioni superficiali, o mobilità fibrosa abnorme con alterate funzioni e con secrezioni morbose, o siano anche ingorghi temporari, o più durevoli olitamenti; certe affezioni morbose delle vie della respirazione, anche con secrezioni accresciute, posto sempre che non siasi lesione del tessuto; tornano di non lieve utilità a mitigare, se non altro, alcuni di quei fenomeni morbosì d'irritazione, che di consueto si hanno a notare.

L'*Acqua idro-solfonica Pudia* mirabilmente ebbe virtù di sanare quella singolare mobilità del sistema nervoso generale, il più delle volte parlo di qualche crisi o erpetica, o scrofosa, o scorbutica, ec.; e quell'altra ancora della fibra forse più vascolare arteriosa, di quello che sia semplicemente nervosa, la quale non giunge mai al grado di turgore parziale o di plethora, ma si tiene circondato ad una maniera specifica di generale accresciuta irritabilità delle membrane arteriose, e a preferenza dell'interna.

L'*Acqua Pudia*, la cui fama si va sempre più dilatando per le mirabili guarigioni con essa ottenute, si è volta da pochi anni all'uso di prenderne bagni. Di fatto, riscaldata al 28° R. circa, si sperimentò assai efficace a combattere non solo le scrofole, le impetigini, le leucocerese; ma si ancora le religiose morbose della milia, la regna, e gli altri umori acuti che intaccano la pelle: »

Recheremo per ultimo un branello citato in una memoria inedita del dott. Agostino Pagani, medico reputatissimo, conuicato al prof. Ragazzini dall'egregio mons. G. T. PLIETZ.

così esordiva alle storie mediche di guarigioni operate coll'*Acqua Pudia*.

« Le Acque Pudie da ripetuti esperimenti mostravano di possedere virtù medicinali di grande efficacia per ottenerne la guarigione di molte, gravi ed anche conclamate malattie: per esempio, le affezioni rastrellate croniche ed anche acute, premesse però le convenienti depurazioni sanguigne: le bronchiti; le tisi incipiente, ed anche direi conclamata, e da qualunque causa prodotta; le tossi pertinaci, le fisiane abdominali, la dispensia, la cachexia, lo scorbuto, la scabbia, ed ogni specie d'impetigine; le gonorrhoee invertebrate, il fluore bianco muibile, l'ipochondriasi, l'isterismo, le artridi croniche, l'ischiaide nervosa ed anche rheumatica. Questi ed altri malori nel corso di oltre quarant'anni da me curati con le Acque Pudie, prese alla sorgente, furono nella massima parte guariti; alcuni notabilmente diminuiti; ed in scarsissimo numero, dove probabilmente esistevano insuperabili patologici disorganismi, senza sensibile vantaggio, — io, che molto mi adoperai ad escluderne l'uso, non mi limitai solo a prescriverle internamente, ma le feci praticare per bagni, per iniezioni, per docce, scalzandole a diversi gradi del termometro reumauriano, seconde che mi sembrava convenire alle indicazioni che mi preleggeva; per cui ebbi il conforto di veder coronate di buon esito la maggior parte delle mie sperienze. »

Avviso d'Asta

Li contratti riguardanti tutti i restauri, e fabbricazioni delle caserme, ed altri stabilimenti militari di Udine e Cividale, che questa I. R. Amministrazione delle caserme ha incontrati coi rispettivi capi Mastri, vanno a terminare coll'ultimo ottobre anno corrente, e verranno rinnovati per l'intero corso di tre anni, cioè dal primo novembre 1850 fino a tutto ottobre 1853 mediante pubblica Asta; sono perciò determinati li giorni 10 e 12 del prossimo mese di settembre per la iscrizione di tutti gli aspiranti allo Asta.

Li 10 settembre seguirà quindi la pubblica Asta per i lavori di muratore, tagliapietra, falegname, vetrario e bottaio; li 12 per quelli di fabbro, bandalo e pittore. Vergognoso per ciò invitati tutti li aspiranti Capimastri di ritrovarsi nelle giornate suindicate nella cancelleria di questa I. R. Intendenza delle caserme ai Missionari, alle ore 9 autimeridiana, al qual uopo si danno a conoscere anticipatamente alli medesimi le seguenti:

Condizioni dell'Asta.

1. Non saranno ammessi all'Asta che li Capimastri potenziati i quali dovranno presentare un certificato della loro rispettiva Autorità locale, che comprovi la loro capacità nel relativo mestiere, e che nulla vi sia d'impegnato per la stipulazione del Contratto.

2. Tutti li concorrenti all'Asta, prima d'offrire dovranno depositare una cauzione in moneta sonante di convenzione, o in obligazioni dello Stato secondo il loro valore regolare, oppure in Viglietti del Tesoro, la quale consolle

Per il Muratore di lire 450 austriache
» Falegname | di lire 150 austriache
» Fabbro |
» Vetrario di lire 90 simili
» Tagliapietra
» Bandalo | di lire 45 simili
» Bottajo |
» Pittore

il qual deposito tolto chiuso l'atto d'Asta sarà restituito a tutti quelli che non fossero rimasti aggiudicatari.

3. Dopo seguita la ratificazione dei Contratti, dovrà ogni Contratto depositare una cauzione per sicurezza dell'Esercito in moneta di Convenzione od Obligazioni di Stato secondo il corso regolare, od in Viglietti del Tesoro, cioè:

Il Muratore 600, il Falegname 600, il Fabbro 150, ed il Vetrario 130 Lire Austriache.
Il Tagliapietra 120, il Bandalo 50, il Bottajo 30, ed il Pittore 50 Lire Austriache.

Rimarrà questa cauzione in deposito fino a tanto, che il Deputato avrà espletato a tutti gli obblighi del suo Contratto.

4. Ricusando il miglior offerente di sottoscrivere il Contratto, servirà in questo caso la di lui sottoscrizione del Protocollo d'Asta, ed oltre la perdita del Deposito, l'Esercito incontrerà un altro nuovo Contratto a tutte spese del Contrattante, che avrà mancato alle suddette condizioni.

5. Il deliberatorio sarà tenuto per obbligato dal momento che avrà sottoscritto il protocollo d'Asta, e l'Esercito dopo ottenuta la Superiore approvazione.

6. Terminata l'Asta non si accetteranno altre offerte, né migliorie.

7. Le spese di bolla, e qualunque altra inerente e conseguente all'Asta, ed alla redazione ed esecuzione del Contratto, sono per intero a carico dell'Assunzione.

8. Le ulteriori condizioni dei rispettivi Contratti si faranno conoscere all'atto d'Asta e chi desiderasse conoscere in antecedenza si potrà rivolgere tre giorni prima, all'Ufficio dell'Amministrazione delle Caserme, nella Caserma ai Missionari.

Udine li 24 luglio 1850.
Il Commissario di Guerra E. Intendente delle Caserme
GIROWETZ VAN DE CASTEL.

Il Generale Maggiore Comandante della Città
PLIETZ.